

L'intervento

di **Virginio Rognoni**

Le mie parole di 11 anni fa contro gruppi e correnti e la sfida di oggi per guadagnare fiducia

L'ex vicepresidente del Csm Rognoni

Undici anni fa, scaduto qualche anno prima il mio incarico di vicepresidente del Csm, eravamo nel pieno del solito annoso dibattito sulle correnti della Anm, espressioni culturali degenerate in strumento di potere all'interno del Csm, veri e propri strumenti di protezione degli associati e delle loro carriere.

La nomina di un magistrato, per esempio, a presidente di un tribunale, che prevalga

solo in ragione della sua appartenenza a una corrente non è accettabile, fa perdere credibilità e autorevolezza al sistema giudiziario, rimette in discussione il principio sacrosanto dell'autogoverno della magistratura, determina lentezze nelle procedure di nomina, appesantite da interminabili mediazioni. A questa pericolosa deriva, oggi, come

altre volte in passato, si cerca il rimedio con interventi legislativi. Può darsi che sia una strada giusta; non credo però che le logiche correntizie possano sparire, come per incanto, a seguito di misure tecniche capaci di impedirle; esse hanno memoria lunga, nel senso che gli interessi di parte si possono bene compensare nel corso del tempo. Del re-



Il monito del presidente della Repubblica è prezioso

sto, qual è lo scenario radicalmente opposto a quello segnato dal gioco delle correnti intese come centri di potere? Lo dico con le stesse parole di 11 anni fa: «È lo scenario del "buon governo", del buon governo della magistratura, dove non esistono gruppi e i consiglieri *uti singuli* concorrono alle nomine con assoluta libertà di giudizio, dopo attenta valutazione del merito e della idoneità di ogni concorrente in relazione all'ufficio che si vuole ricoprire. È questo un obiettivo impossibile da raggiungere? È certo un obiettivo che non si raggiunge con il bagaglio tecnico del legislatore che non può rendere virtuosi comportamenti che non lo sono, può essere raggiunto solo percorrendo fino in fondo la via del recupero di moralità civile, di onestà e coscienza professionale, di libertà da interessi di parte

e da condizionamenti servili, di forti sentimenti del bene comune. Un percorso difficile ma non impossibile, soprattutto oggi, quando, avvertendo tutti il pericolo di toccare il fondo, a tutti vien fatto di pensare per davvero di risalire la china». Così undici anni fa

Le nomine

La nomina di un magistrato in ragione della sua appartenenza non è accettabile

(v. *Corriere della Sera*, 12 gennaio 2009). Oggi, preziosissimo, c'è il monito severo del presidente della Repubblica perché i magistrati guadagnino sul campo la fiducia della gente.

*Ex vicepresidente Csm
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex ministro
Virginio Rognoni, 95 anni, è stato vicepresidente del Csm

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

